

# Fonderie, il futuro ora passa da Napoli

Oggi in Regione il summit fra assessori e rappresentanti dei lavoratori delle Pisano: nuovo sos per gli ammortizzatori

Auspicato e richiesto, è arrivato il giorno dell'incontro tra i rappresentanti dei lavoratori delle Fonderie Pisano e la Regione Campania. Con due pullman gli operai arrivano al Centro Direzionale di Napoli per discutere delle incognite legate alla continuità occupazionale dopo la chiusura dello stabilimento a causa del provvedimento regionale di diniego dell'Autorizzazione integrata ambientale e del nodo degli ammortizzatori sociali. Ad attendere le componenti provinciale e regionale della Fiom Cgil e le Rsu della fabbrica ci saranno gli assessori al Lavoro e alla Formazione, Angelica Saggese, alle Attività produttive, Fulvio Bonavita-cola, e all'Ambiente, Claudia Pecoraro.

Il confronto tra gli esponenti della Giunta regionale e i lavoratori arriva prima della sentenza del Tar a cui ha fatto ricorso la proprietà delle Pisano per chiedere la sospensione del provvedimento della Regione e, quindi, la riapertura dello stabilimento di via dei Greci. Un dato che segnala come per la componente dei lavoratori e, ancor di più per la parte politica, la pronuncia di giudici amministrativi è certamente un passaggio deridente ma non decisivo per discutere delle prospettive degli operai che puntano dritti ver-



I lavoratori delle Fonderie Pisano; a destra, lo stabilimento di Fratte

so la delocalizzazione come unica chance per poter avere una prospettiva lavorativa stabile, a differenza di quanto accadrebbe continuando a "dipendere" da sentenze e provvedimenti dei vari enti. Soprattutto il confronto tra le parti è fondamentale in prospettiva dell'incontro con previsto il prossimo 20 aprile al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, nell'ambito dei tavoli dedicati alle crisi industriali. Nella prospettiva

della delocalizzazione, infatti, considerando che ad oggi non è stata individuata nessuna area dove destinare la nuova fonderia decarbonizzata è centrale il ruolo della Regione, soprattutto se si vuole scongiurare la prospettiva di portare la fabbrica fuori dalla Campania. E, in quest'ottica, sarà fondamentale anche la presenza al tavolo ministeriale dei sindacati che rappresentano i lavoratori di Luogosano, in provincia di Avellino,

dove i Pisano stanno acquistando - non senza ostacoli e incognite - un impianto in dismissione di ArcelorMittal. Insomma, operai e sindacati sperano che il Tavolo regionale, in vista di quello ministeriale, si focalizzi proprio sulla delocalizzazione. Il timore, invece, è che gli assessori seduti al Tavolo di oggi possano prospettare una strada diversa con l'avvio alla pensione per i lavoratori che ne hanno diritto e possibilità e corsi di



formazione per il reinserimento in altri comparti per tutti gli altri. Ma il nodo più complicato da sciogliere resta anche quello degli ammortizzatori sociali dal momento che la proprietà ha fatto sapere che, se confermata la chiusura, lascerà i lavoratori a loro stessi. Non solo, perché è in discussione anche solo il prolungamento degli ammortizzatori fino al termine delle attività di manutenzione che sono necessarie per chiudere

definitivamente la fabbrica, come espressamente richiesto nel provvedimento della regione. L'ipotesi peggiore, infatti, è che tutti gli ammortizzatori vengano meno temporaneamente al diniego dell'Aia. In pratica, si tratta di capire se almeno per un'altra decina di giorni questi operai avranno un qualche reddito o rischiano di perdere tutto da subito.

Eleonora Tedesco

REPRODUZIONE RISERVATA